

La cerimonia di commiato dalla br fr 9

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **66 (1994)**

Heft 3

PDF erstellt am: **27.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247140>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La cerimonia di commiato dalla br fr 9

Lo scorso 17 settembre le Autorità civili, militari e religiose hanno preso solenne congedo, con una breve quanto toccante cerimonia, da questa grande Unità ticinese che sarà soppressa con la realizzazione della nuova concezione militare di «Esercito 95».

La brigata frontiera 9 fu costituita nel 1938, quando la minaccia da sud fu particolarmente acuta. Il popolo ticinese avvertì in quel difficile periodo che in pericolo non era solo il suo territorio ma i principi stessi sul quale è fondato il nostro Stato e visse quegli anni con un grande spirito di sacrificio e di coesione nazionale. L'amore per la libertà e la volontà di difendere le nostre istituzioni furono lo spirito che animò il popolo ticinese e i militi della brigata di frontiera 9 durante l'ultimo conflitto e negli anni della guerra fredda. Ora sappiamo che in quegli anni la minaccia non fu il frutto di fantastiche visioni da parte di ristrette cerchie militari nei confronti del mondo comunista ma per le stesse ammissioni di chi ebbe il potere nelle nazioni del Patto di Varsavia e dai documenti di archivio che vengono ora alla luce che in quel periodo il pericolo fu altrettanto grave.

La cerimonia ha permesso agli oratori di esprimere sentimenti di riconoscenza nei confronti di tutti i militi della brigata e di affermare la certezza che lo stesso spirito: la volontà di difendere le nostre istituzioni, i principi di libertà e di autodeterminazione animeranno anche in futuro i militi ticinesi e lucernesi nei ranghi della divisione montagna 9.

Una riuscita pubblicazione sulla brigata frontiera 9, apparsa in questi giorni presso l'editore Dadò, ricorderà ai militi questo periodo e la sua storia sarà per le nuove generazioni motivo di riflessione poiché chi ignora il proprio passato non può avere futuro.

La redazione della RMSI

Eccovi le allocuzioni pronunciate in quella giornata:

Saluto del Cdt br fr 9 - Br Crivelli Giuliano

Lodevoli autorità politiche, religiose e militari, signori ufficiali, sottufficiali e soldati, gentili Signore, egregi Signori

Pensiero introduttivo

L'8 ottobre 1988, nell'ambito dei festeggiamenti per il cinquantenario della br fr 9, l'allora presidente del Consiglio di Stato onorevole Claudio Generali, nel suo saluto toccava il problema della neutralità e della situazione particolare del nostro Paese nel contesto europeo.

Terminava il suo dire con queste parole: (cito)

«È indubbio che il problema della neutralità dovrà essere affrontato in chiave nuova di fronte ad una Europa diversa da quella che abbiamo conosciuto in passato e diversa da quella che conosciamo oggi. Quale sarà il futuro della brigata di frontiera 9 nella difesa della Svizzera e del Ticino nell'Europa di domani?» (fine della citazione)

Pochi mesi dopo ci furono i ben noti avvenimenti quali la caduta del muro di Berlino, il ritiro delle forze del Patto di Varsavia, la fine della guerra fredda.

Nel contempo il capo del Dipartimento Militare Federale annunciava il progetto di ristrutturazione del nostro esercito: più piccolo e più dinamico, da impiegarsi per differenti missioni.

Era ovvio che l'esercito, preparato nel periodo in cui i due blocchi avevano per anni avuto il privilegio di mantenere in Europa una calma relativa, venisse trasformato.

La br fr 9 nasce

La brigata frontiera 9 nasce nel 1938 praticamente come risposta del Consiglio federale all'aumento della tensione della politica internazionale.

L'organizzazione delle truppe del primo aprile 1938 teneva conto dello sviluppo degli eserciti, della necessità di assicurare le frontiere sbarrando gli assi di penetrazione e di proteggere la mobilitazione del grosso dell'esercito.

I compiti della brigata ticinese che praticamente sono rimasti invariati durante tutti questi anni sono quelli di:

- assicurare la protezione della neutralità
- opporsi ad una penetrazione da sud in direzione del San Gottardo

Sono fiero di poter testimoniare, anche a nome dei miei predecessori nel comando, che la brigata ticinese ha assolto questi compiti con esemplare dedizione.

La ristrutturazione dell'esercito

La ristrutturazione dell'esercito comporta una riduzione degli effettivi e lo scioglimento di circa 1700 SM e unità.

Ridurre l'esercito di un terzo è un'azione di carattere politico dove però i sentimenti personali, ed i problemi comunali e cantonali assumono particolare importanza. Non possiamo dimenticare i posti di lavoro che scompaiono, né sottacere la paura che in molti sorge di non avere più la stessa sicurezza di prima, e neppure nascondere le forti critiche a cui inevitabilmente si va incontro.

Il nostro cantone e le nostre grandi unità hanno superato questo esame politico militare nei migliori dei modi. Per la nostra brigata non si tratta quindi tanto di uno scioglimento quanto di un passaggio di truppe e di consegne:

- alla divisione montagna 9
- alla divisione territoriale 9
- alla brigata di fortezza 23.

Ringraziamenti

Desidero ora esprimere un caloroso ringraziamento a tutti coloro che hanno militato nei ranghi della br fr 9 dall'inizio sino ad oggi:

- ai Comandanti
- agli Ufficiali, sottufficiali e soldati
- all'Autorità politica che ha sempre sostenuto il lavoro svolto dalla brigata
- alla popolazione ticinese che, nelle alterne vicende del periodo in cui la brigata ha servito, ha sempre dimostrato comprensione e dato il suo sostegno, spesso con sacrificio.

Saluto finale

Terminando il mio intervento posso con fierezza e convinzione profonda affermare che la brigata ha assolto il suo compito con impegno, professionalità e dedizione e che, in ogni momento è stata pronta, e lo è tuttora, ad intervenire.

Saluto le bandiere e gli stendardi, simboli della libertà e invito tutti i nostri militi che serviranno in altri reparti a continuare con rinnovato impegno a tener alto il nome di quella brigata che un giorno, in forza di ulteriori mutamenti, potrebbe, e perché no, rinascere come brigata ticinese.

**Kurzansprache vom Korpskommandant Simon Kuchler, Kdt Geb AK 3
an der «Cerimonia finale» br fr 9 vom 17.9.1994**

Herr Brigadekommandant
Offiziere, Unteroffiziere und Soldaten der Gz Br 9
Hochgeachtete Vertreter der zivilen Behörden
Sehr geehrte Gäste
Meine Damen und Herren

Mit dem heutigen Tag wird ein Stück Militärgeschichte des Kantons Tessin abgeschlossen. Gleichzeitig beginnt am 1.1.95 mit der Armee 95 ein neues Kapitel der Tessiner Militärgeschichte. Bevor ich mich der Zukunft zuwende, gestatten Sie mir, allen Kommandanten, allen Offizieren, Unteroffizieren und Soldaten der stolzen Grenzbrigade 9 zu danken für alle Dienste, die sie über die Jahre hinweg zum Schutz unseres Landes geleistet haben.

Sie alle dürfen mit Stolz ins Glied zurücktreten und mit Befriedigung feststellen, dass sie ihren Beitrag zum Schutz des Friedens in Freiheit erbracht haben. Sie haben ihren Auftrag erfüllt. Ich danke ihnen allen als oberster Kommandant im Namen der Bundesbehörden, aber auch namens aller Mitbürgerinnen und Mitbürger. Die Brigade wird nun aufgelöst, jedoch der Auftrag der Grenzbrigade 9 wird weiterhin bestehen bleiben. Im europäischen Rahmen hat der Kanton Tessin als Grenzkanton und Eingangspforte der europäisch so wichtigen Nord-Süd-Transversalen an Bedeutung gewonnen. Das hat sich in den letzten Jahren schon angedeutet in bezug auf die Immigration, die im Vergleich mit den übrigen Abschnitten an der Süd- und Ostgrenze im Tessin am stärksten war.

Da die Grenzbrigade 9 wie ihre Schwesterbrigaden der Bestandesreduktion zum Opfer fällt, müssen andere Truppen ihren Auftrag übernehmen und die Tessiner Südgrenze je nach Bedrohung gegen Übergriffe, Massimmigration und Neutralitätsverletzungen schützen. Es werden dies Truppen des Gebirgsarmee Korps 3 sein, aber auch je nach Bedrohung Truppen der Feldarmee Korps. Im Sinne der Dynamischen Raumverteidigung sollen je nach Bedrohung geeignete Kräfte dort zum Einsatz kommen, wo Bedrohungen sich abzeichnen.

Glücklicherweise ist in absehbarer Zeit kein klassischer Krieg in Sicht. Aber die zahlreichen Konflikte in Europa im nahen Afrika sowie im Nahen Osten können zu Auswirkungen führen, die den militärischen Schutz unserer Südgrenze notwendig machen. Mit der Auflösung der Grenzbrigade 9 werden wieder – wie im 1. und auch im 2. Weltkrieg - vermehrt Miteidgenossen aus der deutschsprachi-

gen Schweiz zum Schutz und notfalls zur Verteidigung unserer Südgrenze und unseres Tessins beitragen.

Auch wenn mit der Auflösung der Grenzbrigade 9 ein Kapitel der Tessiner Militärgeschichte abgeschlossen wird, geht diese Geschichte weiter. Sie wird künftig geprägt durch die divisione montagna 9, die divisione territoriale 9, die brigata fortezza 23 und durch zahlreiche andere Verbände, die je nach Bedarf im Tessin eingesetzt werden können. Und gerade weil die Geschichte weitergeht, muss auch unsere Wehrbereitschaft weitergehen. Bedrohungen und Risiken können sich reduzieren, abnehmen, aber ebenso rasch wieder zunehmen, ansteigen. Wir alle übernehmen deshalb den Auftrag der Grenzbrigade 9 und sind bereit, gemeinsam auch in Zukunft unseren geliebten Tessin zu schützen und zu verteidigen.

**Breve discorso del comandante di corpo Simon Küchler, cdt CA mont 3,
alla «Cerimonia finale» br fr 9 del 17.9.94**

Signor comandante di brigata,
ufficiali, sottufficiali e soldati della br fr 9
stimati ospiti
Signore e Signori

Oggi si conclude un'epoca nella storia militare del Cantone Ticino; nel contempo, il primo gennaio prossimo, con l'esercito 95, inizierà un nuovo capitolo della storia militare ticinese.

Prima di passare al futuro mi sia consentito ringraziare tutti i comandanti, gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati dell'orgogliosa brigata di frontiera 9 per i servizi svolti in molti anni, in difesa del nostro Paese. Voi tutti potete rientrare nei ranghi, fieri e soddisfatti di aver dato il vostro contributo per la salvaguardia della pace nella libertà. Il vostro mandato lo avete assolto. Quale comandante più alto in grado vi ringrazio a nome delle autorità federali, ma anche a nome delle concittadine e dei concittadini.

Ora la brigata viene sciolta; resterà però il suo compito. A livello europeo il Cantone Ticino ha assunto un ruolo significativo quale cantone di frontiera e porta d'entrata dell'importante trasversale sud-nord. Questo «ruolo europeo» si è già manifestato negli ultimi anni in relazione all'immigrazione, risultata notevolmente più pronunciata rispetto ad altri settori del confine sud ed est. Poiché la brigata

di frontiera 9 – come le altre brigate consorelle – è vittima della riduzione degli effettivi, altre truppe dovranno assumere i suoi compiti e proteggere il confine sud del Ticino dalle possibili minacce, come violazioni territoriali, immigrazioni di massa, violazioni della neutralità. A tale scopo saranno impiegate truppe del corpo d'armata di montagna 3 o, secondo il genere di minaccia, anche dei corpi d'armata di campagna. Il concetto della difesa dinamica del territorio richiede l'impiego di forze idonee, là dove i pericoli si manifestano. Per nostra fortuna nei prossimi tempi non si intravede una guerra classica. I numerosi conflitti armati in Europa, nella parte dell'Africa a noi vicina e nel Vicino Oriente, possono però provocare situazioni tali che richiedono la protezione del nostro confine sud. Con lo scioglimento della brigata di frontiera 9 sarà nuovamente necessario – come lo fu durante la Prima e la Seconda guerra mondiale – impiegare maggiormente militari svizzero-tedeschi per la protezione e, se del caso, per la difesa di questa regione di frontiera. Anche se con lo scioglimento della brigata di frontiera 9 termina un capitolo di storia militare ticinese, questa storia è destinata a continuare. In futuro essa sarà infatti marcata dalla divisione di montagna 9, dalla divisione territoriale 9, dalle brigate di fortezza 23 nonché da altri numerosi reparti che potranno essere impiegati in Ticino a dipendenza delle esigenze del momento.

E proprio perché la storia continua, deve continuare anche la nostra prontezza di difesa. Minacce e rischi possono diminuire, ridursi d'intensità, ma possono anche aumentare rapidamente, acuirsi. Noi tutti assumiamo quindi i compiti della brigata di frontiera 9 e siamo pronti, assieme, anche in futuro, a proteggere e difendere il nostro amato Ticino.

Mons. Giuseppe Torti, Vicario Generale della Diocesi di Lugano

Autorità, Ufficiali,
Gentili signore, Egregi signori

Se ogni cerimonia ha un proprio significato, questa alla quale partecipiamo nella rievocazione della storia, che è pure ritorno a momenti particolari di vita, non sfugge ad una breve riflessione che supera i significati immediati e reali di un aspetto del nostro Paese.

Cerimonia che potremmo anche definire «festa», ancora capace di elevarci oltre i ricordi personali o di gruppo a significati interiori, essenziali, che contribuiscono

a fare della nostra vita, «la vita», se provoca in ciascuno di noi un sentimento che ci porta all'origine, alla Causa prima dell'uomo e della società: a Dio.

Dio non può restare insensibile a questo atto ufficiale e pubblico facendone la sua memoria. Non sono unicamente gli individui che riconoscono in Dio il loro Creatore, la loro Provvidenza, il loro Signore, il loro Padre, ma tutto un popolo. Questa è pura giustizia!

Dio è autore della società come è il creatore di ciascuno dei suoi membri. Non è stato Lui, no, a tracciare ad ogni Paese i confini, non ha adunato lui le Nazioni, gli individui e le famiglie che vivono, ma Dio ha fatto l'uomo socievole: ha messo in lui questo bisogno primo di formare con i suoi simili la grande famiglia che si chiama «Patria».

Bisogno vitale: poiché, così facendo, gli abitanti di un determinato territorio stabiliscono meglio la sicurezza della loro persona e dei loro beni, soddisfano più efficacemente alle proprie necessità spirituali e temporali secondo quel detto, antico quanto i popoli: «L'unione fa la forza». Se il formarsi di una Nazione è un bene per le famiglie, anche il servizio alla Patria è un atto doveroso che afferma aspettative ed esigenze della nostra natura umana.

E non è vano che l'esercito sia tra le esigenze naturali di un Paese, non è vano sottolineare che questa forma aggregativa non sia sorpassata e inutile, quando si riconosce oltre che momento di camerateria, strumento di rapporto umano e civile proiettato non all'aggressione, alla violenza o alla morte, ma a promuovere i significati più elevati della solidarietà, della protezione reciproca, della pace. Perché non potrebbe essere in certi momenti di scuola di personalità e di socialità?

A questo punto allora, non a caso, emerge pure la presenza dei cappellani nell'esercito: espressione della dimensione spirituale posta nel cuore di ogni persona. L'uomo non è solo mente, è anche cuore! Forse, oggi, più che in altri tempi, il mondo reclama il colore dell'uomo.

Le nostre certezze più intime e più feconde – affermava Thibon – sono anche le più vulnerabili se non sono incarnate nella nostra vita. Più che con la ragione, vanno difese col cuore, come la fede, cioè amandole.

Se la persona non sollecitata a sottrarsi all'indifferenza religiosa, o se è sospinta al rifiuto dell'interiorità, si spegne in lei la fiamma dell'amore di Dio; il Dio della pace e non della guerra, il Dio della vita e non della morte.

Non saremo mai abbastanza in grado di ringraziare l'Onnipotente del fatto di sentire ancora collettivamente certe esigenze dello spirito, ciascuno secondo le proprie originali doti di mente, di cuore e di fede. Il momento che stiamo vivendo mi sollecita a pregare al nostro esercito, a tutti gli ufficiali e soldati l'augurio che

tempo, dedizione, sacrifici personali e familiari siano sempre motivi dal bene sommo e sofferto dell'uomo, fatto per la pace.

In questa città di Bellinzona, stupenda, severa, e nobile ripeto con il cantore biblico: «Sia pace entro le tue mura, Gerusalemme!», sia pace entro le tue mura Bellinzona, entro le tue mura meravigliosa Patria; pace a te e al mondo ferito tragicamente provato ma tutto ancora, se nelle mani di uomini di buona volontà, tutto ancora, nelle mani di Dio.

Ansprache Regierungsrat Dr. Ulrich Fässler bei der Schlussfeier der Grenzbrigade 9 vom 17. September 1994 in Bellinzona

Her Kommandant,
meine Herren Kollegen,
liebe Angehörige der Grenzbrigade 9,
liebe Gäste

Im Namen der Luzerner Regierung danke ich Ihnen herzlich für die Einladung zu diesem Anlass, die ich mit Freude angenommen habe. In diesem Moment bewegen uns verschiedene Gefühle:

Es kommen die Erinnerungen an zahlreiche gemeinsame Dienstleistungen, an die so entstandene enge Verbindung zwischen Innerschweiz und Tessin, besonders Luzern und Tessin, durch einen stolzen Verband, das Füsilier Bataillon 190, das Ihnen den guten Luzerner Geist mit Kraft, Beständigkeit und Mut gebracht hat und von Ihnen mit Wärme und Freundschaft aufgenommen und von Ihrem Kommandanten gut geführt wurde.

Wir Luzerner durften im Rahmen der Grenzbrigade 9 spüren,

- wie wichtig diese enge Verbindung Innerschweiz-Tessin ist,
- wie wertvoll diese zahlreichen Fäden persönlicher Beziehungen von Nord nach Süd und von Süd nach Nord sind,
- wie stark das Tessiner Volk und wie kompetent seine Führer sind,
- wie wunderschön die Tessiner Landschaft von den hohen Alpen durch die Tessiner Täler bis an die südlichen Ufer ist.

So haben wir Innerschweizer erfahren, wie lebenswichtig der Kanton Tessin, wie entscheidend der Tessiner Geist und die Tessiner Impulse für unser ganzes Land sind.

Ein wertvolles Gefäss für diese wichtigen Beziehungen verschwinde nun. Die Grenzbrigade 9 mit dem Luzerner Füsilier Bataillon 190 wird aufgelöst. Sie hat über Jahrzehnte eine wichtige Aufgabe erfüllt. Wir danken allen Kommandanten, Offizieren, Unteroffizieren und Soldaten, wir danken den Tessiner Behörden und vor allem dem Tessiner Volk für alles, was sie zu all diesen Leistungen beigetragen haben. Die Erinnerung daran wird bleiben,... aber... wir wären schlecht beraten, in dieser Erinnerung zu verharren. Die Zukunft ruft, sie hält uns schwierige Aufgaben bereit.

- In einem neuen Europa, in einem neuen sicherheitspolitischen Umfeld, in dem wir eine gemeinsame schweizerische Linie finden müssen, über alle regionalen Unterschiede hinweg, Grenzkantone und Binnenkantone gemeinsam.
- Für die nächsten Jahre gibt uns die Armee 95 den richtigen militärischen Rahmen. Viele von uns werden da neue Aufgaben erhalten. Ich wünsche diesem Projekt und den darin Beteiligten viel Erfolg.

Wenn wir uns in Europa behaupten wollen, wenn wir darin einen neuen, für uns sinnvollen Platz erkämpfen wollen, müssen wir zuerst darauf schauen, dass unsere inneren Beziehungen lebendig, aktiv bleiben, sie müssen sogar verstärkt werden, um so im Dialog wieder eine gemeinsame tragfähige Basis zu finden. Und dabei ist unsere Süd-Nord-Beziehung von entscheidender Bedeutung. Ich bitte Sie, alles dazu beizutragen, was in Ihren Kräften steht. Auch wir in der Luzerner Regierung wollen das tun. Und wir fühlen uns mit dem Tessin tief und dauernd verbunden.

Zum Schluss möchte ich einem Mann, stellvertretend für alle, die den Auftrag der Grenzbrigade 9 vorbildlich erfüllt haben, ein bescheidenes Zeichen unserer Anerkennung überreichen. Es ist die Nachbildung des Siegels von 1386.

Discorso dell'On. Alex Pedrazzini per la cerimonia finale della Brigata di frontiera 9

Port au Prince è lontana, Sarajevo no.

Signor Comandante della Brigata frontiera 9,
signor Presidente del Governo,
lodevoli autorità civili, militari e religiose,
gentili signore ed egregi signori,

la torre bianca, la torre nera, che si ergono alle mie spalle, lo ricordano ancora sicuramente: 50 anni or sono, o poco più, i tempi erano cupi e le preoccupazioni gravi.

Dallo stivale il duce disegnava la «sua» geografia ricordando che il confine naturale d'Italia era la linea delle alpi ed altri, più a nord, suscitava entusiasmi con principi che avrebbero poi condotto alla creazione di luoghi di sofferenza immane.

Di acqua ne è scorsa sotto i ponti. Ma l'uomo non è per questo diventato migliore. L'eredità di quei campi di concentramento la si è semplicemente assunta più a sud, nell'ex Jugoslavia.

Ieri come oggi anelavamo alla pace, ma ci sentivamo, se necessario, capaci di guerra.

Ed è giusto ricordare gli oltre 50 anni di servizio della nostra brigata ticinese.

Ma non compiacendoci nella nostalgia ma esprimendo un grazie sincero per chi ha servito erigendo in un primo tempo un baluardo difensivo del nostro suolo, quando l'Europa era spazzata dai venti di guerra, e ponendo poi le basi necessarie su cui costruire lunghi periodi di pace, attendendo carri armati del blocco dell'Est di cui non avremmo mai udito stridere i cingoli, per fortuna.

La Brigata «si scioglie». Ma non come neve al sole. Come crisalide piuttosto che dà la nascita a forze nuove che ci permettono fiducia nei nostri mezzi. Incontro ad un futuro per il quale l'ottimismo non può che essere espresso se non con prudenza.

L'esercito 95 è una valida risposta alle esigenze moderne.

E anche se analizziamo il cambiamento semplicemente dall'ottica ticinese costatiamo che alla grande unità che ha rappresentato il punto di riferimento e di identificazione per migliaia di cittadini soldati del nostro Cantone, farà seguito una Divisione montagna 9 di lingua italiana, un battaglione di intervento in caso di catastrofe stazionato nel nostro Cantone, e tutto ciò pur mantenendo la continuità

delle tradizioni nostre nelle diverse armi e specialità. Non si smantella quindi, si rinnova perché è necessario.

Lo ricordavo in ingresso: se Port au Prince è lontana i tamburi di guerra di Serbia e di Bosnia si odono sino da noi.

E paradossalmente il fatto che sempre meno numerose siano le voci che nel nostro Paese si levano per reclamare l'abolizione dell'esercito è segno negativo: dimostra che ci si rende conto che le minacce per la pace non sono frutto di fantasie perverse di graduati guerrafondai.

Non si era quindi sbagliato allora, né si sbaglia oggi.

Allora, con la riorganizzazione dell'Esercito, per meglio fronteggiare la grave minaccia che incombeva sull'Europa, veniva creata quella brigata di montagna che concretizzava le aspettative del Ticino; venivano accolte le insistenti rivendicazioni dei Motta e dei Forni, dei nostri rappresentanti alle Camere federali e del Governo cantonale.

Oggi, dopo 56 anni di storia marcata da alti e bassi che hanno mutato il volto della Svizzera, dell'Europa e del mondo, stiamo vivendo un'altra importante riforma del nostro esercito.

Per essere pronti al peggio, sperando nel meglio.

Vogliamo ricordare, ringraziare e rivolgere un messaggio di augurio e di speranza:

- la speranza che le generazioni future sappiano servire il Paese con lo Stesso spirito di sacrificio di coloro che l'hanno fatto nella brigata frontiera 9;
- l'augurio che la torre bianca e la torre nera vedano soldati sì, ma mai più in servizio attivo.

Ha scritto un mio illustre predecessore, già capo del Dipartimento militare, riferendosi a momenti drammatici della fine del 1944, allorché comandava una sezione di granatieri: "Non diventammo eroi; compimmo il nostro dovere". Questo, potrebbe essere il motto della brigata di frontiera 9. Compiere il proprio dovere. E scusate se è poco in un Paese ed in un'epoca in cui il termine DIRITTO si scrive a lettere cubitali e "dovere" lo si sussurra appena.

Voi, il vostro dovere l'avete compiuto. Potete andarne fieri. Grazie a nome di tutti i Ticinesi.